



Cgil Sette milioni di italiani sono sotto i mille euro al mese. I tedeschi guadagnano in un anno 6 mila euro in più

Stipendi sempre più bassi. Sono scesi a 1.370 euro

■ Il reddito disponibile delle famiglie di lavoratori, tra il 2000 e il 2013, ha avuto una perdita di circa 8.312 euro, a fronte di un guadagno di 3.142 euro per quelle di professionisti e imprenditori. È quanto emerge dal rapporto sui salari dell'Isrc Lab, curato dal segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale. La scure del fisco si è abbattuta sui salari determinando «un vero e proprio crollo»: se la pressione fiscale nel 2013 sui redditi da lavoro fosse rimasta quella del 1980, il salario netto mensile sarebbe stato pari a circa 1.600 euro invece di poco più di 1.300. Non si sarebbe generata così una perdita di circa

300 euro al mese, pari a circa 3.500 euro di tasse in più pagate dai lavoratori l'anno.

Il salario netto mensile medio di un lavoratore italiano nel 2013 è pari a 1.327 euro. Sono tra i sei e i sette milioni coloro che guadagnano meno di mille euro al mese. Un giovane neolaureato mediamente precario se va bene oscilla tra gli 800 e i 1.000 euro mensili fino a trentacinque anni. Mentre oltre sette milioni di pensionati percepiscono meno di 1.000 euro mensili. Il confronto con la busta paga di un tedesco è impietoso: questo guadagna in media 6 mila euro in più l'anno.

Tra i più colpiti dalla questione salaria-

le ci sono i giovani. Un giovane degli anni '70 guadagnava mediamente il 10% in più della media nazionale, negli anni della crisi invece ne porta a casa il 12% in meno. Nel 1970 un manager guadagnava venti volte di più di un operaio mentre oggi arriviamo a picchi che superano le duecentocinquanta volte. Solo il 4,2% dei redditi da lavoro autonomo è dichiarato. Inoltre il 27% dei contribuenti, pari a 11 milioni di persone, paga zero Irpef al fisco, il 50,8% dichiara meno di 15 mila euro l'anno e il 40,4% dichiara redditi tra i 15 e i 30 mila euro annui.

L.V.

